

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^d Á »ÁI Ì €DE ÓÁ^|Á €-E-EGF SAPI - UD/AIA/27

Revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata, volturata, aggiornata e modificata con i decreti n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1653 del 10 agosto 2016, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società ALLUSTAR S.R.L. presso l'installazione sita nel comune di Santa Maria la Longa (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L. con sede legale nel Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P, Zorutti, 31, di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P, Zorutti, 31, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte seconda del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1802/2011, è stata prorogata fino al 28 settembre 2021;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1653 del 10 agosto 2016, con il quale:

1) è stata volturata, a favore della Società ALLUSTAR S.R.L. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Udine, via Giovanni Paolo II, n. 15/4, identificata dal codice fiscale 02737530309, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31;

2) è stata aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1802/2011, come prorogata con il decreto n. 535/2015;

Vista la nota datata 10 agosto 2018, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 13 agosto 2018, acquisita dal Servizio competente in data 13 agosto 2018 con protocollo n. 41396, con la quale il Gestore ha comunicato che l'unità produttiva di Santa Maria la Longa (UD) cesserà la propria attività in data 31 agosto 2018 e ha conseguentemente chiesto la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 45524 del 19 settembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato al Gestore, ad ARPA FVG, al Comune di Santa Maria la Longa, all'Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 2 "Bassa friulana – Isontina", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'avvio del procedimento di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1802/2011, come prorogata, volturata, aggiornata e modificata con i decreti n. 535/2015 e n. 1653/2016;

2) ha chiesto al Gestore di fornire al Servizio competente e ad ARPA FVG un recapito al fine di effettuare la visita straordinaria di chiusura dell'installazione;

3) ha invitato ARPA FVG ad effettuare la visita straordinaria per la chiusura dell'installazione, all'esito della quale sarà possibile adottare il provvedimento di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale, ovvero ad avviare un procedimento di diffida ad adempiere nel caso in cui siano riscontrate delle irregolarità nella sistemazione del sito produttivo avuto riguardo alla cessazione dell'attività;

Vista la nota del 24 settembre 2018, trasmessa a mezzo PEC il 25 settembre 2018, acquisita dal Servizio competente in data 26 settembre 2018 con protocollo n. 47530, con la quale il Gestore ha comunicato:

1) che il proprio recapito è rimasto invariato;

2) che il sito di Santa Maria la Longa sarà accessibile fino al giorno 3 ottobre 2018, termine in cui il proprietario dell'immobile entrerà in possesso dello stesso;

3) che gli impianti presenti nell'installazione sono stati smantellati e saranno recapitati in un altro sito produttivo e che sono stati smaltiti e rimossi tutti i rifiuti e i residui di lavorazione legati alle attività svolte dal Gestore stesso;

Vista la nota prot. n. 35778 /P /GEN/ PRA_TS del 9 ottobre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 10 ottobre 2018 con protocollo n. 49830, con la quale ARPA FVG, a seguito del sopralluogo effettuato in data 1 ottobre 2018, ha sollecitato il Gestore all'invio della relazione sullo stato dei luoghi del sito di Santa Maria la Longa (UD), con indicazione dei materiali in giacenza, dichiarati di proprietà della Società Friulana Trattamenti S.r.l. in liquidazione e relativa documentazione fotografica nonché a fornire copia del registro di carico/scarico rifiuti, riferito al Gestore stesso, per gli anni 2017 e 2018;

Vista la nota prot. n. 320 /P /GEN/ PRA_TS del 3 gennaio 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 243, con la quale ARPA FVG:

1) ha comunicato di aver effettuato, in data 1 ottobre 2018, il sopralluogo per la chiusura dell'installazione, nel corso del quale è stato rilevato che:

a) nell'area coperta attigua agli uffici erano in corso le operazioni di smaltimento degli impianti produttivi da trasferire presso un nuovo stabilimento, in particolare, nel reparto ossidazione anodica erano già state smantellate e rimosse n. 11 vasche e ne rimaneva installata una sola in programma di trasferimento, mentre nella rimanente area (già reparto verniciatura a polvere e magazzino) erano presenti alcuni *big bags* contenenti materiale plastico;

b) sia nelle aree coperte che nelle aree esterne risultavano depositati materiali metallici in attesa di trasferimento per il riutilizzo nel nuovo sito;

c) a fianco della struttura del Gestore risultavano presenti n. 2 containers metallici, uno dei quali contenente legno;

d) in un'area coperta risultavano depositati fanghi di depurazione ed altri materiali metallici e cartacei che il rappresentante del Gestore ha dichiarato essere materiali di pertinenza della Società Friulana Trattamenti S.r.l.;

e) in una struttura coperta risultava ancora presente (pur non funzionante) l'impianto di depurazione delle acque reflue che era di pertinenza, come dichiarato dal rappresentante del Gestore, della Società Friulana Trattamenti S.r.l.;

2) ha chiesto al rappresentante del Gestore verbalmente e successivamente con sollecito scritto (nota prot. n. 35778 del 9 ottobre 2018) di fornire della documentazione consistente in una Relazione sullo stato dei luoghi del sito di Santa Maria la Longa, nell'indicazione dei materiali in giacenza dichiarati di proprietà della Società Friulana Trattamenti S.r.l., nella documentazione fotografica dello stato dei luoghi e nella copia del registro di carico/scarico rifiuti del Gestore per gli anni 2017 e 2018;

3) ha informato che il Gestore ha trasmesso, con nota del 20 ottobre 2018, delle fotografie relative alle aree di pertinenza del Gestore che rivelano il completo smantellamento e dismissione degli impianti del gestore stesso, delle fotografie relative alle aree di deposito di materiali/rifiuti della Società Friulana Trattamenti S.r.l. e la copia di FIR e di parte del registro di carico/scarico rifiuti relativi allo smaltimento di acque di processo (CER 11 01 12) in data 19 settembre 2018 e 4 ottobre 2018, dando, in tal modo, solo parzialmente riscontro a quanto richiesto dell'Agenzia regionale medesima con la propria nota del 9 ottobre 2018;

4) ha proposto al Servizio competente di effettuare apposita richiesta per la documentazione mancante, già ritenuta necessaria al fine della verifica delle attività svolte nell'installazione;

Vista la nota prot. n. 39750 del 12 agosto 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, su proposta di ARPA FVG, ha chiesto al Gestore di dare completo riscontro alle richieste di ARPA, inviando, entro il termine del 30 settembre 2019, tutta la documentazione mancante, specificando che decorso inutilmente detto termine si procederà ai sensi di legge;

Vista la nota del 30 settembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 46614, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione di cui alla richiesta regionale del 12 agosto 2019;

Vista la nota prot. n. 6021 del 7 febbraio 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA FVG la documentazione fornita dal Gestore con la citata nota del 30 settembre 2019, chiedendo all'Agenzia regionale stessa se, ai fini della revoca dell'autorizzazione integrata ambientale, ritiene esaustivo quanto inviato;

Vista la nota prot. n. 6340 /P /GEN/ PRA_TS del 27 febbraio 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 10051, con la quale ARPA FVG ha comunicato che la documentazione acquisita riscontra integralmente quanto richiesto con le proprie note del 9 ottobre 2018 e del 3 gennaio 2019;

Vista la nota prot. n. 4584 /P /GEN/ PRA_AUT del 15 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 8329, con la quale ARPA FVG ha comunicato gli esiti del sopralluogo svolto in data 11 presso il sito del Gestore, specificando che sulla base degli accertamenti svolti il procedimento di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale può essere portato a compimento;

Considerato che la cessazione definitiva dell'attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30m³), svolta dalla Società ALLUSTAR S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31 e gli accertamenti effettuati da ARPA FVG consentono la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata, volturata, aggiornata e modificata, con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7aprile 2015 e n. 1653 del 10 agosto 2019;

DECRETA

Art. 1 – Revoca autorizzazione integrata ambientale

1. E' revocata l'autorizzazione integrata ambientale assentita con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata, volturata, aggiornata e modificata, con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7aprile 2015 e n. 1653 del 10 agosto 2019, rilasciata a favore della Società ALLUSTAR S.R.L. con sede legale in Udine, Viale Giovanni Paolo II n. 15/4, identificata dal codice fiscale 002737530309.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Allustar S.r.l., al Comune di Santa

Maria la Longa, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, in TRIESTE, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

UD/AIA/27

Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 1802 del 28 settembre 2011, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel comune di Santa Maria la Longa (UD) ed aggiornamento e modifica dell'autorizzazione stessa.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del d.lgs 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni

delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L. con sede legale nel Comune di Santa Maria laLonga (UD), via P, Zorutti, 31, di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Santa Maria laLonga (UD), via P, Zorutti, 31, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte seconda del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1802/2011, è stata prorogata fino al 28 settembre 2021;

Vista la nota datata 26 marzo 2015, acquisita dal Servizio competente in data 1 aprile 2015 con protocollo n. 8881, con la quale la Società Friulana Trattamenti S.r.l. ha chiesto la modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1802/2011, avendo variato e ridotto le proprie attività con la cessione in affitto di parte del sito produttivo;

Preso atto che le modifiche all'autorizzazione integrata ambientale, come specificate nella relazione allegata alla citata nota del 26 marzo 2015, consistono:

- 1) nella cessione in affitto, all'Azienda ALLUSTAR S.r.l., della parte dell'attività produttiva dedicata alla verniciatura, (punti di emissione in atmosfera E1 ed E2);
- 2) nell'eliminazione dell'impianto di satinatura che comporta l'eliminazione del punto di emissione E3;
- 3) nell'eliminazione dell'impianto di trattamento acque che comporta l'eliminazione dei punti di scarico C e M, in quanto l'attuale impianto di trattamento acque verrà sostituito da un impianto di demineralizzazione per il riciclo dell'acqua;

Vista la nota prot. n. 10716 del 21 aprile 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica

Certificata (PEC) con la quale il Servizio competente ha, tra l'altro:

- 1) rammentato alla Società Friulana Trattamenti S.r.l. che la cessione in affitto, all'Azienda Allustar S.r.l., della parte dell'attività produttiva dedicata alla verniciatura, comporta la voltura, a favore dell'Azienda medesima, dell'autorizzazione integrata ambientale relativamente alle emissioni in atmosfera dei punti E1 ed E2, ovvero, qualora si possa affermare che la stessa Azienda non svolga "attività accessoria tecnicamente connessa" all'attività IPPC dell'installazione, l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) per le emissioni in atmosfera;
- 2) comunicato alla Società Friulana Trattamenti S.r.l. che le modifiche indicate nella relazione allegata alla nota del 26 marzo 2015, si configurano quali modifiche non sostanziali, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006;
- 3) invitato la Società Friulana Trattamenti S.r.l. ad inviare al Servizio competente apposita comunicazione di modifica non sostanziale, allegando la copia contabile bancaria di avvenuto pagamento della tariffa per l'attività istruttoria;
- 4) chiesto alla Società Friulana Trattamenti S.r.l. di definire puntualmente la posizione assunta dall'Azienda Allustar S.r.l. rispetto all'autorizzazione integrata ambientale vigente;

Vista la nota del 28 maggio 2015, acquisita dal Servizio competente in data 3 giugno 2015 con protocollo n. 15049, con la quale la Società Friulana Trattamenti S.r.l.:

- 1) ha comunicato di non aver modificato l'assetto aziendale, ma di aver ridotto l'attività produttiva del reparto di ossidazione anodica;
- 2) ha precisato che l'attività di verniciatura è stata venduta all'Azienda ALLUSTAR S.r.l. che, non svolgendo attività accessoria tecnicamente connessa, ha provveduto ad ottenere apposita autorizzazione provinciale, relativamente alle emissioni in atmosfera che riguardano l'impianto;
- 3) ha chiesto di realizzare una modifica non sostanziale del solo impianto di ossidazione anodica;
- 4) ha trasmesso, a riscontro dell'avvenuto pagamento della tariffa istruttoria, la relativa contabile bancaria ed ha comunicato che non sussiste alcun obbligo in materia di screening, VIA e valutazione di incidenza;

Preso atto che, ai sensi dell'articolo 272, comma 2, del decreto legislativo 152/2006, la Società ALLUSTAR S.R.L. con sede legale nel Comune di Udine, via Giovanni Paolo II, 15, ha presentato, in data 3 luglio 2015, domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale per le emissioni in atmosfera, relativamente all'attività di verniciatura di oggetti vari in metallo con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g, emessa, con Determinazione del Dirigente del Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine, n. 2008/2816, come modificata ed adeguata con determinazioni dirigenziali n. 2010/7417 e n. 2010/7632;

Vista la nota prot. n. 18428 del 6 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, le note della Società Friulana Trattamenti S.r.l. datate 26 marzo 2015 e 28 maggio 2015, al Comune di Santa Maria la Longa, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al CAFC S.p.A., comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 31948 del 10 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 13 luglio 2015 con protocollo 18834, con la quale il CAFC S.p.A. ha chiesto integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 19146 del 15 luglio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha inviato alla Società Friulana Trattamenti S.r.l. la suddetta nota del CAFC S.p.A., al fine di dare riscontro alle richieste del Consorzio medesimo;
- 2) ha comunicato la sospensione del termine di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, fino alla ricezione delle integrazioni documentali;

Vista la nota del 18 marzo 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 7636, con la quale la Società Friulana Trattamenti S.r.l. ha inviato la documentazione richiesta dal CAFC Sp.A. con la nota del 10 luglio 2015;

Vista la nota prot. n. 7746 del 21 marzo 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Santa Maria la Longa, alla Provincia di Udine, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana - Isontina" e al CAFC S.p.A., le integrazioni documentali fornite dal Gestore con la citata nota del 18 marzo 2016;

Vista la nota prot. n. 15876 del 4 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo 8874, con la quale il CAFC S.p.A., nel prendere atto del collettamento in rete fognaria delle acque reflue assimilate alle domestiche provenienti da servizi igienici, lavandini e docce dello stabilimento, per un volume stimato pari a circa 50 m³/anno, ha comunicato che, per quanto di competenza, nulla osta all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale,

Vista la nota datata 11 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9588, con la quale la Società Friulana Trattamenti S.r.l. ha comunicato che a seguito delle modifiche apportate all'impianto autorizzato con il citato decreto n. 1802/2011, nello stesso non sono più presenti punti di emissione in atmosfera, in quanto i punti denominati E1 ed E2 sono stati ceduti alla Società Allustar S.r.l. e il punto denominato E3 è stato dismesso in seguito all'eliminazione dell'impianto di satinatura;

Vista la nota datata 1 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC il 3 giugno 2016, acquisita dal Servizio competente il 6 giugno 2016 con protocollo n. 14111, con la quale la Società ALLUSTAR S.R.L. con sede legale nel Comune di Udine, via Giovanni Paolo II, n. 15/4, identificata dal codice fiscale 02737530309:

- 1) ha chiesto la voltura, a proprio favore, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015;
- 2) ha dichiarato:
 - a) che la variazione della titolarità dell'autorizzazione è intervenuta in forza dell'acquisto degli impianti situati nell'installazione e che la responsabilità civile, amministrativa e penale derivante dalla gestione degli impianti stesi, ricade in capo alla Società stessa;
 - b) che nulla è variato in relazione all'attività autorizzata e alle tecnologie impiegate rispetto a quanto dichiarato nella documentazione presentata per il rilascio dell'autorizzazione;

- c) di essere consapevole che tutte le dichiarazioni rese potranno essere oggetto di verifica d'ufficio;
- 3) ha allegato:
- a) la nota datata 1 giugno 2016, con la quale il legale rappresentante della Società Friulana Trattamenti S.r.l. ha dichiarato di aver venduto gli impianti di trattamento superficiale per alluminio alla Società Allustar S.r.l. e ha comunicato di concedere alla Società stessa di subentrare, come Gestore, nell'esercizio dell'installazione autorizzata con il citato decreto n. 1802/2011;
 - b) la fattura n. 233 del 31 dicembre 2014, attestante la vendita alla Società Allustar S.r.l., da parte della Società Friulana Trattamenti S.r.l., dell'impianto di pretrattamento per alluminio usato, nonché le attrezzature e i macchinari indicati nell'allegato alla fattura stessa;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere:

- 1) alla voltura, a favore della Società Allustar S.r.l., dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015;
- 2) all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015;

DECRETA

- 1.** E' volturata, a favore della Società ALLUSTAR S.r.l.. con sede legale nel Comune di Udine, via Giovanni Paolo II, n. 15/4, identificata dal codice fiscale 02737530309, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31.
- 2.** E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1802 del 28 settembre 2011, come prorogata con il decreto n. 535 del 7 aprile 2015.

Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

- 1.** L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e gli Allegati A, B e C, al decreto n. 1802 del 28 settembre 2011, vengono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

- 1.** L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:
 - 1) domanda della Società ALLUSTAR S.R.L. datata 3 luglio 2015, di adesione all'autorizzazione provinciale di carattere generale per le emissioni in atmosfera, relativamente all'attività di verniciatura di oggetti vari in metallo con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g, svolta nell'installazione sita nel Comune di Santa Maria la Longa, via Pietro Zorutti, 31;
 - 2) Determinazione del Dirigente del Servizio emissioni in atmosfera della Provincia di Udine, n. 2008/2816, come modificata ed adeguata con determinazioni dirigenziali n. 2010/7417 e

n. 2010/7632;

3) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1802/2011 e n. 535/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società ALLUSTAR S.r.l., al Comune di Santa Maria la Longa, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana – Isontina", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito su cui sorge l'impianto in oggetto è ubicato in una zona pianeggiante nel comune di Santa Maria la Longa, si sviluppa in un'area complessiva di circa 5000 mq di cui 2.000 coperti ed è classificato dal vigente P.R.G.C. come zona D3 – zona "INDUSTRIALE ESISTENTE".

Nell'area attorno allo stabilimento entro il raggio di un chilometro dal confine dello stabilimento sono presenti:

Attività produttive	Presenti
Case di civile abitazione	Presenti
Scuole, ospedali, etc.	Non Presenti
Impianti sportivi e/o ricreativi	Presenti
Infrastrutture di grande comunicazione	Ferrovia UDINE-CERVIGNANO e S.S. 352
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Non Presenti
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Presente canale Brentana
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Zone agricole
Pubblica fognatura	Non Presente
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Non Presenti
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Presente

DESCRIZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI

Lo stabilimento svolge l'attività di ossidazione anodica di parti metalliche con afferente all'attività IPPC definita dall'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 al punto 2.6 "Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³."

La materia prima in ingresso proveniente dai clienti è costituita principalmente da verghe di alluminio grezzo destinato all'utilizzo nei campi architettonico, dell'arredo per interni e arredo navale, ma anche da componenti meccaniche ed aeronautiche. La produzione si aggira intorno a 400 tonnellate di alluminio anodizzato annue.

Il trattamento superficiale viene effettuato tramite il processo di ossidazione anodica dell'alluminio e lo sgrassaggio (passivazione) per la pre-verniciatura.

Tutto il materiale destinato all'ossidazione anodica è prelevato dal magazzino, spazzolato o meno a seconda del tipo di finitura richiesta ed agganciato ai supporti anodici per poter essere agevolmente trasportato ed immerso nelle vasche di trattamento.

Le fasi di trattamento effettuate in vasche prevedono le seguenti attività:

- Sgrassante acido (7500 lt)
- Sgrassante alcalino (7500 lt)
- Passivante (7500 lt)

- Ossidazione (10000 lt)
- Eventuale colorazione (4000 lt)
- Fissaggio (10000 lt)

Ogni vasca di trattamento è dotata di una vasca di lavaggio di egual capienza e struttura.

Le vasche di trattamento sono di ferro rivestito in PVC, tranne quelle di sgrassaggio che sono in acciaio Inox.

I trattamenti di sgrassaggio alcalino e colorazione organica sono effettuati ad una temperatura di 35-45°C . La temperatura è mantenuta grazie da apposite resistenze elettriche. Il processo di Ossidazione anodica avviene in una la vasca mantenuta ad una temperatura di 18-21 °C da un apposito scambiatore di calore che usa la temperatura dell'acqua di falda per raffreddare il liquido di trattamento, tutte le altre vasche sono a temperatura ambiente.

Tutte le vasche di lavaggio sono collegate ad un impianto di demineralizzazione a scambio ionico che permette il riciclo dell'acqua dei lavaggi a ciclo chiuso in una vasca in linea con l'impianto di ossidazione che verrà smaltito tramite autobotte con smaltitori esterni.

Il materiale trattato ed asciugato naturalmente all'aria viene sganciato dagli appositi supporti ed imballato o sistemato nei relativi contenitori.

BILANCIO DI ENERGIA

Il consumo di energia elettrica dell'Azienda è pari a circa 80.000 KWh annui.

IMPATTO AMBIENTALE

Emissioni in atmosfera

Sono attualmente presenti in Azienda n. 2 camini:

- E1 cabina di verniciatura a polveri
- E2 forno di polimerizzazione.

SCARICHI IDRICI

Tipologia degli scarichi

Acque reflue domestiche/assimilate a domestiche.

Le acque sono derivanti dall'utilizzo dei servizi igienici, dall'utilizzo dei lavandini e delle docce sono convogliate nella pubblica fognatura per un volume stimato pari a circa 50 m³/anno.

Acque reflue provenienti dal ciclo produttivo.

Le acque reflue prodotte dal ciclo produttivo sono quelle derivanti dalle acque di raffreddamento delle vasche. Non subiscono alcuna alterazione chimica ma solamente fisica passando da una temperatura al prelievo di circa 13°C ad una temperatura di 16°C allo scarico. L'Azienda stima un prelievo medio di 20 m³/giorno con un consumo totale di 4400 m³/annolo s

Le acque di raffreddamento vengono convogliate nel pozzetto "R" per poi essere scaricate nel canale Brentana per mezzo di un pozzetto di campionamento esterno.

Le acque reflue provenienti dall'impianto di ossidazione anodica vengono inviate ad un impianto di demineralizzazione a scambio ionico che permetterà il riciclaggio dell'acqua e consentirà lo smaltimento degli eluati tramite autobotti.

Acque meteoriche

Le acque meteoriche non contaminate originate dalle superfici scolanti quali i tetti ed i piazzali impermeabilizzati vengono disperse sul suolo e negli strati del sottosuolo attraverso pozzi perdenti.

EMISSIONI SONORE

Con delibera del consiglio comunale n. 7 del 29/01/2013, il comune di Santa Maria La Longa ha approvato il PCCA.

L'azienda, nel dicembre 2012 ha provveduto ad effettuare una campagna di rilevamento acustico per la verifica del rispetto dei limiti previsti nel PCCA del Comune.

RIFIUTI

Nella seguente tabella si riporta una sintesi dei principali rifiuti prodotti dall'azienda e delle aree di deposito temporaneo rifiuti presenti all'interno dello stabilimento.

- Eluato da demineralizzatore a scambio ionico
- Imballaggi misti CER 150106
- imballaggi in carta cartone CER 150101
- ferro e acciaio CER 170405
- alluminio CER 170402
- polveri e particolato di materiali non ferrosi CER 120104
- limatura e trucioli di metalli non ferrosi CER 120103
- fanghi derivanti dal trattamento in loco degli effluenti CER 060503

BONIFICHE AMBIENTALI

L'opera di messa in sicurezza del sito inquinato, iniziata ad aprile 2007 a seguito dell'ordinanza della Provincia di Udine n. 2113 del 02/04/2007, si è conclusa con la comunicazione di ARPA del 26/03/2010 e della Provincia di Udine del 11/05/2010.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto non è soggetto agli obblighi previsti dal decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La Società dichiara che all'interno dello stabilimento vengono applicate le seguenti MTD, pubblicate nel DM 1 ottobre 2008 recante "linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", inerenti le attività rientranti nelle categorie IPPC al punto 2.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³".

n.	Argomento	Descrizione	stato
GENERALI			
tecniche di gestione			
1	Gestione ambientale	<p>1. Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire una politica ambientale -pianificare e stabilire le procedure necessarie -implementare le procedure -controllare le performance e prevedere azioni correttive -revisione da parte del management <p>e si possono presentare le seguenti opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> -avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno -preparare e pubblicare un rapporto ambientale -implementare e aderire a EMAS 	in corso di applicazione
2	Benchmarking	<p>1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime</p>	in corso di applicazione
		<p>2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.</p>	
		<p>3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi</p>	
3	Manutenzione e stoccaggio	<p>1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio</p>	applicata
		<p>2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore</p>	in corso di miglioramento
4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	<p>1. Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> -cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; -coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale. 	non applicabile

n.	Argomento	Descrizione	stato
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	1. Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	applicata
6	Implementazione piani di azione	1. Implementazione di piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni: -dimensionare l'area in maniera sufficiente -pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati -assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo) -assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale delle vasca più capiente dell'impianto -prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA -predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito	applicata
7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente;	non pertinente
		2. Stoccare acidi e alcali separatamente;	applicata
		3. Ridurre il rischio di incidenti stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente;	non pertinente
		4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi;	non pertinente
		5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche;	applicata
		6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione	applicata
		7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile	applicata
		8. Stoccare in aree pavimentate	applicata

n.	Argomento	Descrizione	stato
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	<p>1.La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto -identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli -identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti -prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali -registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione -aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA 	Non pertinente
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	<p>1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cosϕ a tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95</p> <p>2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento</p> <p>3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie</p> <p>4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo</p> <p>5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo</p> <p>6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici</p>	applicata
10	energia termica	<p>1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione</p>	Non pertinente
		<p>2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca</p>	Non pertinente
11	riduzione delle perdite di calore	<p>1. ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve</p> <p>2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.</p> <p>3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p> <p>4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni</p> <p>5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.</p>	applicata

n.	Argomento	Descrizione	stato
12	Raffreddamento	<p>1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.</p> <p>2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p> <p>3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente</p> <p>4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile</p> <p>5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.</p> <p>6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.</p>	applicata
13	Prevenzione e riduzione	<p>1. ridurre e gestire il drug-out</p> <p>2. aumentare il recupero del drug-out</p> <p>3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).</p>	applicata
14	Riutilizzo	Iaddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	Non pertinente
15	Recupero delle soluzioni	<p>1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura</p> <p>2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione</p>	Non applicabile
16	Resa dei diversi elettrodi	<p>1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte</p> <p>2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziarie</p>	Non pertinente
17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 pag 91-92 per verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.	Applicata

n.	Argomento	Descrizione	stato
18	Rumore	1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.	Non applicata
		2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	Non pertinente
19	agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)	non applicata
		2. agitazione mediante turbolenza idraulica	non applicata
		3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro	applicata
		4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.	applicata
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni,	applicata
		2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.	
		3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	
		4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	
21	riduzione della viscosità	1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	Applicata
		2. aggiungere tensioattivi	Non applicata
		3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	Applicata
		4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	Applicata
22	riduzione del drug in	1. utilizzare una vasca eco-rinse , nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee	non pertinente
		2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo , negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione	non pertinente
23	riduzione del drug out per tutti gli impianti	1. usare tecniche di riduzione del drug-out dove possibile	applicata
		2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	
		3. estrazione lenta del pezzo o del roto-barile	
		4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	
		5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	
24	lavaggio	1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	applicata
		2 tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.	applicata

25	mantenimento delle soluzioni di processo	1 aumentare la vita utile dei bagni di processo , avendo riguardo alla qualità del prodotto,	applicata
		2. determinare i parametri critici di controllo	applicata
		3 mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico)	applicata
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi	applicata
		2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.	applicata
		3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	applicata
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi .	applicata
		2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	applicata
		3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	applicata
		4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).	Non pertinente
28	Scarico delle acque reflue	1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno)	applicata
		2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento.	non pertinente
		3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico	applicata
29	Tecnica a scarico zero	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali	non applicabile

30	Impianti a telaio	1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	applicata
31	riduzione del drug-out in impianti a telaio	1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento	applicata
		2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati	applicata
		3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche	applicata
		4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo	applicata
		5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate	non applicabile
		6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto	Non pertinente
32	riduzione del drug-out in impianti a rotobarile	1. costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia, ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrasi, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni	Non pertinente
		2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità	
		3. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare	
		4. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti	
		5. estrarre lentamente il rotobarile	
		6. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza	
		7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca	
		8. inclinare il rotobarile quando possibile	
33	riduzione del drug-out in linee manuali	1. sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray	Non pertinente
		2 incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte	

34	Sostituzione dell'EDTA	1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi	Non pertinente
		2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione	
		3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti	
		4. nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto	
35	Sostituzione del PFOS	1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale	Non pertinente
		2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti	
		3. cercare di chiudere il ciclo	
36	Sostituzione del Cadmio	1. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	Non pertinente
37	Sostituzione del cromo esavalente	1. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	Non pertinente
38	Sostituzione del cianuro di zinco	1. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino	Non pertinente
39	Sostituzione del cianuro di rame	1. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	Non pertinente
40	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).	Non pertinente
		2. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo.	Non pertinente
41	Cromatura decorativa	1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati	Non pertinente
		2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente	
		3. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile	

42	Finitura al cromato di fosforo	1. sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	Non pertinente
43	Lucidatura e spazzolatura	1. Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	Non pertinente
44	Sostituzione e scelta della sgrassatura	1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili. 2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	applicata
45	Sgrassatura con cianuro	1. Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	non pertinente
46	Sgrassatura con solventi	1. La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzata con altre tecniche (sgrassature con acqua, ...). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi: -dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare; -dove si necessita di una particolare qualità.	non pertinente
47	Sgrassatura con acqua	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici ed energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	non applicabile
48	Sgrassatura ad alta performance	1. Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.	non applicabile
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana,...)	non pertinente
50	decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile. 2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	applicata non applicata
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	1. Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	non pertinente

52	Lavorazioni in continuo	1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo	Applicata
		2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori	applicata
		3. usare forme di onda modificata (pulsanti „..“) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile	applicata
		4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica	applicata
		5. utilizzare rulli per prevenire il drug-out dalle soluzioni di processo	non pertinente
		6. minimizzare l'uso di olio	Non pertinente
		7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici	applicata
		8. ottimizzare la performance del rullo conduttore	non pertinente
		9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione	non applicabile
		10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire	non applicabile

ALLEGATO B

La gestione dell'installazione di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs 152/2006, sita nel Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31, avviene nel rispetto, da parte della Società ALLUSTAR S.r.l., di quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Punto di emissione E1 (cabina di verniciatura a polveri)

Polveri totali	3 mg/Nmc
----------------	----------

Punto di emissione E2 (forno di polimerizzazione)

Polveri totali	3 mg/Nmc
----------------	----------

Sostanze organiche totali espresse come Carbonio totale	50 mg/Nmc
---	-----------

Prescrizioni per tutti i punti di emissione convogliati in atmosfera:

1. i valori di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto degli impianti. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. all'articolo 271, comma 14 del d.lgs. 152/2006);
2. la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve essere eseguita secondo i criteri riportati in Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
3. i valori limite di emissione devono riferirsi al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
4. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione ed trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati;
5. i punti di emissione dovranno soddisfare le condizioni di campionabilità e accessibilità in sicurezza conformemente a quanto indicato nelle norme tecniche UNI EN 15259:2008;
6. si raccomanda che tutti i punti di campionamento siano dotati di flangia in acciaio conforme alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007, mediante tronchetti di diametro 125mm o di area superficiale pari a 100x250mm, riferiti alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007 (per tronchetti di 125mm di diametro gli spessori sono accettabili fino al minimo di 6mm);
7. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nell'autorizzazione integrata ambientale conformemente agli elaborati grafici presentati;
8. il quantitativo massimo di solvente nei prodotti utilizzati dovrà essere inferiore o uguale a 5 tonn/anno;
9. I prodotti vernicianti non dovranno contenere solventi organici clorurati di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, i composti del Pb nei pigmenti, le sostanze o i preparati classificati dal d.lgs 52/1997, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro contenuto di COV (Composti organici volatili), e ai quali sono state assegnate con le frasi di rischi R45, R46, R49, R60,

R61; le sostanze di cui alla Classe I, tabelle A1 e A2, Parte Seconda, dell'Allegato I, alla Parte Quinta, del d.lgs 152/2006;

10. dovranno essere aggiornate le schede tecniche di sicurezza dei prodotti vernicianti utilizzati contenenti solventi organici volatili;
11. dovrà essere registrato il consumo annuo dei prodotti vernicianti e dei solventi.

SCARICHI IDRICI

E' autorizzato il seguente scarico:

Scarico finale	Scarico parziale	Descrizione	Trattamento	Recettore
Esterno	R	Acque di raffreddamento		Canale Brentana

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

- a) i valori limite di emissione degli scarichi siano quelli indicati nella Tab.3 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 colonna relativa agli scarichi in acque superficiali;
- b) è vietato lo scarico delle sostanze pericolose indicate dal D.M. 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tab.3 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006;
- c) agli scarichi potranno essere addotte esclusivamente le acque di scarico provenienti dall'impianto di trattamento chimico-fisico e le acque di raffreddamento;
- d) la portata massima scaricabile nel canale Brentana di acque provenienti dal processo produttivo, depurate dall'impianto di depurazione, è di 110 mc/giorno;
- e) è vietato lo scarico nel canale Brentana durante i periodi di asciutta o in condizioni di crisi durante gli eventi meteorici particolarmente intensi;
- f) gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente;
 - per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo con le modalità previste dal D.lgs. 152/2006 (paragrafo 1.2 dell'allegato 5 alla parte terza);
 - in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro);
- g) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico;
- h) sui piazzali non serviti da impianto di trattamento delle acque di prima pioggia non potranno essere stoccati materiali o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi di acque contaminate.

Si raccomanda che:

- a. vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Prescrizioni:

- 1) dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- 2) qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

L'azienda dovrà rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica da parte del Comune di Santa Maria la Longa.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare **entro 8 ore** dall'accaduto gli interventi adottati al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed ad ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Servizio competente, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette al Servizio competente, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società ALLUSTAR S.R.L.	FRANCESCHETTO CRISTIANO
Società terze contraenti	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

	E1	E2	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Polveri totali	X	X		annuale	Metodiche indicate all'articolo 271, comma 17 del D.Lgs. 152/06)
Sostanze organiche volatili, come COT		X		annuale	

Acqua

Nella tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 3 – *Inquinanti monitorati*

controlli	Frequenza e pozzetto di controllo		Metodi
	Esterno	R	
pH		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Temperatura		semestrale	
Solidi sospesi totali		semestrale	
BOD ₅		semestrale	
COD		semestrale	
Solfuri		semestrale	
Solfiti		semestrale	
Solfati		semestrale	
Cloruri		semestrale	
Saggio di tossicità acuta	bimestrale		

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della Società ALLUSTAR S.r.l., nelle postazioni di misura individuate, con riferimento all'Indagine Acustica Ambientale - dicembre 2008 - allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella.

P1	Ingresso stabilimento Lato est , in corrispondenza al passo carraio
P2	Spigolo Nord - est , confine proprietà
P4	Spigolo Nord - ovest , confine proprietà
P5	Lato ovest – confine proprietà, all'altezza impianto trattamento acque
P7	Lato sud – perimetro aziendale

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della Società ALLUSTAR S.r.l..

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

La Società provvede, con frequenza almeno annuale, ad effettuare una caratterizzazione di base su tutti i rifiuti prodotti.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 4 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 4 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazion e
Vasche sgrassaggio/decapaggio / /risciacquo/passivazione /satinazione/ossidazione /colorazione/fissaggio/in vecchiamento	Tenuta	Ispezione visiva giornaliera/interventi di manutenzione in corrispondenza a fallanze	Registro
Serbatoi o contenitori soda caustica/ acido solforico/ acido cloridrico/corrosivi	Integrità	Ispezione visiva giornaliera contenitori in stoccaggio e area di stoccaggio / interventi in corrispondenza a fallanze	Registro
Gestione acque meteoriche di dilavamento piazzali	Attività scarico /carico materiali	Procedure interne di gestione dei piazzali/	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	Registro

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 5 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 5 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Fusti PVC 1000lt	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie
Vasche di trattamento	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie
Vasca decantazione	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie			
Stoccaggio rifiuti (*)				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento	giornaliera	Registro(annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

(*) Qualora si gestisca lo stoccaggio rifiuti, dovranno essere comunicate l'area e la precauzione di confinamento.

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 6 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 6 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo acqua per tonnellata di prodotto finito	mc/ t	annuale	Supporto informatico
Consumo energia elettrica per tonnellata di prodotto finito	KWh/ t	annuale	Supporto informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e nella D.G.R. n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 7, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- verifica della regolare trasmissione dei dati;
- verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;

- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale di A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Tab. 7 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Acqua	Annuale	10
	Rifiuti	Annuale	10
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 10, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Acque allo scarico, Canale Brentana e pozzetto "C"	Annuale	10

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 l - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 1802

STINQ - UD/AIA/27

D.Lgs. 152/2006. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³).

Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, che sostituisce ed abroga il decreto legislativo 59/2005;

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 (Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 2007, n. 243;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visto il decreto ministeriale 1 ottobre 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 marzo 2009, n. 51, S.O., con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di trattamento di superficie di metalli, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al decreto legislativo 152/2006);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008, ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la delibera della Giunta regionale n. 126 del 22 gennaio 2002, con la quale è stata autorizzata la realizzazione dell'impianto di trattamento profilati in alluminio e ferro, da installarsi in Comune di Santa Maria La Longa (UD), via P. Zorutti, 31, da parte della Società FRIULANA OSSIDAZIONE S.R.L., con sede legale in Comune di Santa Maria La Longa (UD), via P. Zorutti, 31;

SCARICHI IDRICI

Vista la determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della provincia di Udine n. 3323 del 28 aprile 2010, con la quale:

- il legale rappresentante pro tempore della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., titolare dell'insediamento adibito ad attività di montaggio, assemblaggio, trattamento superficiale di profili in alluminio e lavorazioni connesse, commercio all'ingrosso di alluminio e di profili in alluminio, sito in via Pietro Zorutti, 31, foglio n. 8, mappali n. 95, 97, 98 e 99, in Comune di Santa Maria La Longa (UD), è stato autorizzato, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, fino all'emissione del provvedimento di AIA e comunque non oltre quattro anni dal momento del rilascio, ad effettuare lo scarico nel canale Brentana, nel punto individuato nella planimetria allegata alla medesima determina;
- è stata revocata e sostituita la determina della Provincia di Udine n. 2649/05 del 18 aprile 2005;
- sono stati revocati e sostituiti i contenuti prescrittivi delle determinazioni della Provincia di Udine n. 3400/05 del 18 maggio 2005, n. 7813/05 del 18 novembre 2005, n. 4274/06 del 12 giugno 2006, n. 5321/06 del 28 luglio 2006 e n. 2080/07 del 30 marzo 2007;

Visto il decreto n. 1454 del 20 luglio 2006 del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e

lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di cui al punto 2.6, dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando per l'incombente la data del 30 novembre 2006;

Vista la domanda del 30 novembre 2006, trasmessa in data 1 dicembre 2006, con la quale la Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L. con sede legale in Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento dell'impianto di cui al punto 2.6, dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), sito in Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31;

Vista la nota prot. n. ALP.10-1722-UD/AIA/27 del 16 gennaio 2007, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-1716-UD/AIA/27 del 16 gennaio 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Santa Maria la Longa (UD), alla Provincia di Udine e ad ARPA FVG, la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-3509-UD/AIA/27 del 30 gennaio 2007, con la quale il Servizio competente ha comunicato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, per gli adempimenti del caso, che la Società ha trasmesso in data 1 dicembre 2006 la domanda di autorizzazione integrata ambientale;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Il Gazzettino" del 31 gennaio 2007, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Vista la nota prot. n. ALP.10-4400-UD/AIA/27 del 2 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha chiesto alla Società di trasmettere un'ulteriore copia della documentazione già presentata ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota del 2 marzo 2007 con la quale la Società ha trasmesso al Servizio competente n. 7 copie della documentazione relativa al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota del 9 marzo 2007 con la quale la Società ha precisato al Servizio competente che le 7 copie della documentazione relativa al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, inviate con la suindicata nota del 2 marzo 2007, sostituiscono le copie della documentazione inviata in precedenza;

Vista la nota prot. n. ALP.10-10091-UD/AIA/27 del 22 marzo 2007, con la quale il

Servizio competente ha inoltrato all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-10095-UD/AIA/27 del 22 marzo 2007, con la quale il Servizio competente ha inoltrato al Comune di Santa Maria La Longa (UD), alla Provincia di Udine e ad ARPA FVG la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, trasmessa dalla Società con la suindicata nota del 2 marzo 2007 in sostituzione della documentazione già inviata in data 1 dicembre 2006;

Visto il verbale della prima seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 14 ottobre 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione ha presentato l'attività dello stabilimento;
- la Conferenza di servizi ha preso visione dell'ordinanza e diffida, emessa con Determina provinciale n. 2007/2113 del 2 aprile 2007, relativa alle operazioni di messa in sicurezza di emergenza dello scarico delle acque reflue industriali dell'azienda ed all'inquinamento dei terreni circostanti allo scarico stesso;
- il rappresentante di ARPA FVG ha letto la nota prot. n. 7299/2007/TS/GRI/107 del 20 giugno 2007 con la quale sono state richieste integrazioni documentali alla Società;
- dopo approfondita discussione la Conferenza di servizi ha deciso di sospendere il procedimento di autorizzazione integrata ambientale e di subordinarne la ripresa alla conclusione dei procedimenti pendenti presso la Provincia di Udine riguardanti lo scarico delle acque reflue della Società e le contaminazioni da esso generate;
- la Provincia di Udine è tenuta ad informare la Conferenza di servizi sullo sviluppo e sull'esito dei suddetti procedimenti;
- la Società è tenuta a trasmettere al Servizio competente, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di riavvio del procedimento di autorizzazione integrata ambientale, 7 copie di un testo coordinato contenente la descrizione dello stato di fatto e le integrazioni richieste;

Vista la nota prot. n. 2008/117473 del 22 ottobre 2008 con la quale la Provincia di Udine ha trasmesso copia della determinazione dirigenziale n. 2008/6094 del 15 ottobre 2008, avente ad oggetto la diffida con ordinanza motivata nei confronti della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L. a provvedere ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Vista la nota prot. n. 2010/7767 del 25 gennaio 2010 con la quale la Provincia di Udine ha trasmesso un estratto della relazione di servizio del Corpo di Polizia Municipale n. 53 del 25 novembre 2009, contenente informazioni riguardanti lo scarico delle acque reflue dell'insediamento della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., con sede legale e stabilimento in Comune di Santa Maria La Longa, via P. Zorutti 31;

Vista la nota prot. n. 2010/21107 del 19 febbraio 2010 con la quale la Provincia di Udine:

- ha trasmesso al Servizio competente la comunicazione della Società del 8 febbraio 2010, relativa all'ultimazione dei lavori di messa in sicurezza del sito inquinato, il parere di ARPA FVG prot. n. 832/10 del 3 febbraio 2010, attestante la non contaminazione del terreno analizzato in data 11 gennaio 2010, nonché la richiesta della Società inerente la modifica delle prescrizioni relative alle analisi di autocontrollo;

- ha richiesto un parere sulla natura della modifica e messa in sicurezza degli scarichi idrici dello stabilimento sito in Comune di Santa Maria La Longa, (UD), via P.Zorutti 31, della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., ai fini del rilascio di un nuovo provvedimento

autorizzativo di settore, definente in un unico atto i limiti e le prescrizioni imposte;

Vista la nota prot. n. ALP.10-14945-UD/AIA/27 del 8 marzo 2010, con la quale il Servizio competente, nel ritenere che la modifica descritta nella nota della Provincia prot. n. 2010/21107 del 19 febbraio 2010 non costituiva modifica sostanziale dell'impianto ai fini A.I.A., ha espresso parere favorevole in merito al rilascio, da parte della Provincia di Udine, di un'autorizzazione settoriale relativa agli scarichi;

Preso atto che con nota prot. n. 2736/55 del 26 marzo 2010 ARPA Dipartimento provinciale di Udine, ha comunicato di ritenere di non procedere ad ulteriori analisi in quanto l'esito delle analisi, svolte sui campioni acquisiti presso la Società Friulana Trattamenti s.r.l., ha confermato che il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) per il parametro stagno è ascrivibile al fondo naturale;

Vista la nota prot. n. 2010/59298 del 5 maggio 2010 con la quale la Provincia di Udine ha trasmesso copia della determinazione dirigenziale n. 3323 del 28 aprile 2010 del dirigente della Direzione d'Area ambiente della Provincia di Udine, concernente lo scarico delle acque industriali provenienti dall'insediamento della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L. in Comune di Santa Maria La Longa (UD);

Preso atto che con nota prot. n. 2010/62357 del 11 maggio 2010 la Provincia di Udine, alla luce di quanto comunicato da ARPA FVG con le sopra citate note prot. n. 832/10 del 3 febbraio 2010 e prot. n. 2736/55 del 26 marzo 2010, ha chiesto alla Società di produrre l'autocertificazione di avvenuto ripristino della situazione antecedente il superamento delle CSC;

Vista la nota prot. n. ALP.10-32742-UD/AIA/27 del 18 maggio 2010, con la quale il Servizio competente, a seguito della nota del 8 febbraio 2010 della Società, relativa al completamento dei lavori di messa in sicurezza del sito inquinato, ed a seguito della determinazione dirigenziale della Provincia di Udine n. 2010/3323 del 28 aprile 2010, ha comunicato alla Società, al Comune di Santa Maria La Longa (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", la ripresa del procedimento di autorizzazione integrata ambientale, ricordando alla Società di trasmettere, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla ricezione della nota stessa, le integrazioni documentali richieste nella seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 14 ottobre 2008;

Vista la nota prot. n. 2010/67712 del 19 maggio 2010 con la quale la Provincia di Udine ha comunicato di attendere la documentazione richiesta alla Società nella seduta della conferenza di servizi del 14 ottobre 2008;

Dato atto che con nota del 18 giugno 2010, la Società ha inviato le integrazioni documentali di cui alla citata nota regionale del 18 maggio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-40187-UD/AIA/27 del 24 giugno 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Santa Maria La Longa (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine ed all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", le integrazioni documentali trasmesse dalla Società;

Visto il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 12 ottobre 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota della Provincia di Udine trasmessa tramite e-mail in data 12 ottobre 2010, con la quale sono state presentate osservazioni e richieste di chiarimento;

- il rappresentante della Società ha fornito chiarimenti in merito alle questioni poste dalla Provincia;
- è stata acquisita agli atti copia della convenzione per lo scarico nel canale Brentana, prot. n. 2859 del 21 giugno 2010, rilasciata alla Società dal Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento;
- il rappresentante della regione ha dato lettura della relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente sulla base delle indicazioni fornite dagli Enti;
- la relazione istruttoria è stata integrata e modificata sulla base delle osservazioni degli intervenuti e dei pareri trasmessi;
- la relazione istruttoria presentata dal Servizio competente, così come integrata e modificata, è stata valutata ed approvata all'unanimità dai rappresentanti delle amministrazioni presenti;

Preso atto che la Provincia di Udine, ARPA FVG e l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", non hanno partecipato alla seduta della conferenza di servizi svoltasi in data 12 ottobre 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 9626/2010/SA/PA/12 del 18 ottobre 2010 con la quale il Dipartimento provinciale di ARPA ha trasmesso ad ARPA FVG alcune osservazioni proponendo il Piano di Monitoraggio e controllo;

Vista la nota prot. n. STINQ-61853-UD/AIA/27 del 21 ottobre 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato al Comune di Santa Maria la Longa (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana", al Consorzio di bonifica Ledra-Tagliamento ed alla Società, copia del verbale della seconda seduta della conferenza di servizi, della relazione istruttoria e del Piano di monitoraggio e controllo allegato al parere di competenza espresso dal Dipartimento provinciale di ARPA, precisando che il Piano di monitoraggio e controllo allegato alla relazione istruttoria sarà sostituito con quello proposto dal Dipartimento provinciale di ARPA, invitando gli Enti sopraindicati a far pervenire al Servizio competente le proprie osservazioni entro il termine di 30 giorni dalla ricezione della nota medesima;

Dato atto che gli Enti sopra menzionati non hanno espresso pareri ostativi all'emanazione dell'autorizzazione integrata ambientale a favore della Società Friulana Trattamenti S.r.l.;

Vista la nota pervenuta in data 25 novembre 2010, con la quale la Società ha trasmesso integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. STINQ-66887-UD/AIA/27 del 1 dicembre 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Santa Maria La Longa (UD), alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" e al Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento, le integrazioni documentali spontanee trasmesse dalla Società;

Atteso che in data 26 aprile 2011 la Società ha fatto pervenire la dichiarazione del gestore dell'impianto e la quietanza riguardante il pagamento dell'attività istruttoria;

Vista la nota pervenuta via e.mail in data 21 settembre 2011, con la quale la Società ha comunicato che il Gestore dell'impianto IPPC della Società Friulana Trattamenti S.r.l., oggetto di autorizzazione integrata ambientale è il sig. Gonella Ferruccio;

Atteso che:

- con contratto repertorio n. 31666 e raccolta n. 6373, stipulato in data 7 agosto 2006, autenticato nelle firme dal Notaio dott. Eligio Garelli di Tolmezzo, la Società FRIULANA OSSIDAZIONE S.R.L. ha concesso in affitto, fino al 20 agosto 2012, alla Società FRIULANA PROFILI S.R.L. l'azienda sita in Comune di Santa Maria La Longa, (UD), via Zorutti, 31, avente ad oggetto l'esercizio dell'attività di ossidazione anodica dell'alluminio, verniciatura dei metalli, costruzione di serramenti e manufatti in alluminio, lavorazioni meccaniche dell'alluminio e dei metalli in genere;

- con atto repertorio n. 31667 e raccolta n. 747, redatto in data 9 agosto 2006, dal notaio dott. Eligio Garelli, la Società FRIULANA PROFILI S.R.L. ha modificato la ragione sociale in FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L.;

- con scrittura privata repertorio n. 104426 e raccolta n. 16598, sottoscritta in data 29 giugno 2007 ed autenticata nelle firme dal Notaio dott. Riccioni Roberto di Tricesimo, la Società FRIULANA OSSIDAZIONE S.R.L. e la Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L. hanno pattuito di comune accordo di risolvere anticipatamente il contratto di affitto di azienda, tra le stesse stipulato con l'atto sopra indicato repertorio n. 31666 e raccolta n. 6373 del 7 agosto 2006;

- con fatture n. 19 del 26 giugno 2007, n. 20 del 27 giugno 2007, n. 25 del 31 luglio 2007, n. 30, n. 31 e n. 33 del 1 settembre 2007 e con contratto di compravendita stipulato in data 1 settembre 2007, la Società FRIULANA OSSIDAZIONE S.R.L. ha venduto alla Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., i macchinari e le attrezzature relativi all'attività svolta nello stabilimento sito in Comune di Santa Maria La Longa, (UD), via Zorutti, 31;

Considerato che l'autorizzazione settoriale di cui alla delibera della Giunta regionale n. 126 del 22 gennaio 2002, pur se intestata alla Società FRIULANA OSSIDAZIONE S.R.L., viene comunque sostituita con la presente autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L.;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al decreto legislativo 152/2006, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.6, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³), sito in Comune di Santa Maria La Longa (UD), via P. Zorutti, 31, da parte della Società FRIULANA TRATTAMENTI S.R.L., con sede legale in Comune di Santa Maria la Longa (UD), via P. Zorutti, 31.

Art. 2 - L'autorizzazione di cui all'articolo 1 comprende:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (capo II, del titolo IV, della parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- delibera della Giunta regionale n. 126 del 22 gennaio 2002;

SCARICHI IDRICI

- determina n. 3323 del 28 aprile 2010 del dirigente del Servizio risorse idriche, Area ambiente della Provincia di Udine.

Art. 4 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **5 (cinque)** anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 5 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 6 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 8 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29-quattordicesimo, comma 4, del decreto legislativo medesimo. La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 9 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 10 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 11 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 12 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o l'esercizio in assenza di autorizzazione, comportano l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordicesimo del decreto legislativo medesimo.

Art. 13 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

a) prima della comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 13 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordicesimo, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 15 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 13 del presente decreto.

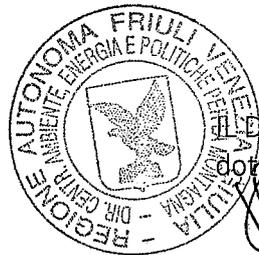
Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 17 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7 del decreto legislativo 152/2006, in

presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 18 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **28 SET. 2011**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Pierpaolo Gubertini



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito su cui sorge l'impianto in oggetto è ubicato in una zona pianeggiante nel comune di S. MARIA LA LONGA, si sviluppa in un'area complessiva di circa 5000 mq di cui 2.000 coperti ed è classificato dal vigente P.R.G.C. come zona D3 – zona "INDUSTRIALE ESISTENTE".

Alla data di stesura del presente documento, il comune di S. MARIA LA LONGA non si è ancora dotato di un piano di zonizzazione acustica secondo quanto previsto dal DPCM 01/03/1991.

Nell'area attorno allo stabilimento entro il raggio di un chilometro dal confine dello stabilimento sono presenti:

Attività produttive	Presenti
Case di civile abitazione	Presenti
Scuole, ospedali, etc.	Non Presenti
Impianti sportivi e/o ricreativi	Presenti
Infrastrutture di grande comunicazione	Ferrovia UDINE-CERVIGNANO e S.S. 352
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	Non Presenti
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Presente canale Brentana
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Zone agricole
Pubblica fognatura	Non Presente
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Non Presenti
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Presente

DESCRIZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI

Lo stabilimento svolge l'attività di ossidazione anodica, colorazione organica ed elettrocolorazione di componenti metalliche.

All'interno dello stabilimento sono presenti le attività IPPC definite dall'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 ai punti:

- 2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.

L'attività dello stabilimento ha avuto inizio nel 1969.

Attualmente l'azienda ha una produzione annua di circa 600 tonnellate di alluminio anodizzato e 400 tonnellate di alluminio verniciato.

La materia prima in ingresso proveniente dai clienti è costituita principalmente da verghe di alluminio grezzo destinato all'utilizzo nei campi architettonico, dell'arredo per interni e arredo navale, ma anche da componenti meccaniche ed aeronautiche.

Il trattamento superficiale effettuato può essere l'ossidazione dell'alluminio o la verniciatura di ferro e alluminio.

Tutto il materiale destinato all'ossidazione anodica è prelevato dal magazzino, spazzolato o meno a seconda del tipo di finitura richiesta ed agganciato ai telai per poter essere agevolmente trasportato ed immerso nelle varie vasche di trattamento elettrochimico.

Il materiale destinato alla verniciatura a polveri, una volta prelevato dal magazzino, subisce un pretrattamento mediante processi elettrochimici come lo grassaggio, la passivazione ed il decapaggio, volti a preparare la superficie per una corretta verniciatura.

Il materiale così pretrattato viene prima asciugato in un forno alimentato a gasolio e poi verniciato in una serie di cabine robotizzate per l'applicazione a spruzzo di vernice a polvere mediante adesione elettrostatica. Il fissaggio della vernice avviene mediante un processo di polimerizzazione in forno alimentato a GPL ad una temperatura di circa 200 °C.

BILANCIO DI ENERGIA

L'azienda utilizza energia termica fornita dalla combustione di GPL per il riscaldamento delle vasche e del forno di polimerizzazione ed energia termica fornita dalla combustione di gasolio per il forno di asciugatura.

L'azienda non effettua produzione di energia elettrica.

Il bilancio energetico dell'intero stabilimento riferito all'anno 2005 è riportato nella seguente tabella

Energia elettrica	GPL	Gasolio
419.960 KWh	50.580 kg	10.002 kg

IMPATTO AMBIENTALE

Emissioni in atmosfera

Attualmente in Azienda sono presenti:

N° 3 camini rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 e regolarmente autorizzati con delibera della Giunta regionale n. 126 del 22 gennaio 2002.

Camino	Descrizione	Trattamento	Emissioni caratteristiche
E1	Cabina verniciatura a polveri	Filtri a manica	Polveri
E2	Forno di polimerizzazione	-	Polveri, Sostanze organiche totali
E3	Aspirazione impianto satinatura	-	Alcalinità Na ₂ O

Al fine di limitare le emissioni diffuse e fuggitive a bordo delle vasche di satinatura sono installati opportuni sistemi di aspirazione convogliati al camino E3.

SCARICHI IDRICI

Tipologia degli scarichi

Acque reflue domestiche/assimilate a domestiche.

Le acque sono derivanti dall'utilizzo dei servizi igienici, dall'utilizzo dei lavandini e delle docce. Il sistema di trattamento depurativo adottato prima dello scarico è la *fossa Imhoff e condensa grassi*. Tali scarichi vengono dispersi nel terreno a mezzo pozzi perdenti.

Acque reflue provenienti dal ciclo produttivo.

L'acqua utilizzata per scopi produttivi consiste in:

- acque di raffreddamento;
- acque reflue provenienti dall'impianto di ossidazione anodica.

L'acqua reflue provenienti dall'impianto di ossidazione anodica viene depurata in un impianto di trattamento chimico-fisico per poi essere scaricata nel canale Brentana per mezzo dei pozzetti di campionamento "C" ed "M" posti a monte della confluenza delle acque di raffreddamento che avviene nel pozzetto "R" per poi essere scaricate nel canale Brentana per mezzo di un pozzetto di campionamento esterno.

Acque meteoriche.

Le acque meteoriche non contaminate originate dalle superfici scolanti quali i tetti ed i piazzali impermeabilizzati vengono disperse sul suolo e negli strati del sottosuolo attraverso pozzi perdenti.

EMISSIONI SONORE

Alla data di stesura della presente il Comune di S. MARIA LA LONGA non ha predisposto alcuna zonizzazione acustica del proprio territorio.

Pertanto, in attesa di tale classificazione, i limiti previsti sono quelli del DPCM 01/03/91.

Secondo i risultati della campagna di Rilievo fonometrico, volta a determinare il livello equivalente di pressione sonora presso i recettori posti lungo il perimetro dello stabilimento, effettuata in data 15/12/2008, risultano rispettati i limiti di immissione diurni e notturni.

RIFIUTI

All'interno del ciclo produttivo e nelle operazioni di manutenzione nell'anno 2009 sono state prodotte all'incirca 176.5 t/anno di rifiuti non pericolosi.

Descrizione	Codice CER	Area di stoccaggio	Stato fisico	Quantità (anno 2009)
Fanghi derivanti dal trattamento in loco degli effluenti	060503	1	Fango palabile	148020 kg
Imballaggi in materiali misti	150106	5	Solido non polverulento	8800 kg
Imballaggi in carta e cartone	150101	4	Solido non polverulento	12630 kg
Polveri e particolato di materiali non ferrosi	120104	3	Solido polverulento	2500 kg
Ferro e acciaio	170405	6	Solido non polverulento	2940 kg
Alluminio	170402	6	Solido non polverulento	102 kg
Limatura e trucioli di metalli non ferrosi	120103	2	Solido non polverulento	1520 kg

All'interno dello stabilimento sono presenti le seguenti zone di stoccaggio dei rifiuti:

#	Descrizione	CER	Modalità	Volume m ³
1	Fanghi derivanti dal trattamento in loco degli effluenti	060503	Superficie coperta pavimentata e contenuta entro argini e pareti in C.A.	240
2	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi	120103	Cassone scarrellabile	10
3	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	120104	Cassone scarrellabile	10
4	Imballaggi in carta e cartone	150101	Cassone scarrellabile	10
5	Imballaggi in materiali misti	150106	Cassone scarrellabile	10
6	Ferro e acciaio	170405	Cassone scarrellabile	10

La Società intende avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo dei rifiuti previste dall'art.183 del D.Lgs n. 152/06.

BONIFICHE AMBIENTALI

L'opera di messa in sicurezza del sito inquinato, iniziata ad aprile 2007 a seguito dell'ordinanza della Provincia di Udine n. 2113 del 02/04/2007, si è conclusa con la comunicazione di ARPA del 26/03/2010 e della Provincia di Udine del 11/05/2010.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto non è soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs. 334/99.



ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Di seguito viene riportata una sintesi dell'applicazione delle MTD, pubblicate con D.M. 1/10/2008, e relative alle attività presenti nello stabilimento.

n.	Argomento	Descrizione	Note sullo stato di attuazione	Applicata
GENERALI				
Tecniche di gestione				
1	Gestione ambientale	<p>1.Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA); ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire una politica ambientale -pianificare e stabilire le procedure necessarie -implementare le procedure -controllare le performance e prevedere azioni correttive -revisione da parte del management <p>e si possono presentare le seguenti opportunità:</p> <ul style="list-style-type: none"> -avere un sistema di gestione ambientale e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno -preparare e pubblicare un rapporto ambientale -implementare e aderire a EMAS 		In corso di applicazione



2	Benchmarking	<p>1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime)</p>	presente ma non dettagliato	Non applicata
		<p>2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.</p>		
		<p>3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi</p>		
3	Manutenzione e stoccaggio	<p>1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio</p>		applicata
		<p>2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore</p>	In corso di miglioramento	
4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	<p>1. Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione significa: -cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione; -coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.</p>		Non applicabile

5	Ottimizzazione e controllo della produzione	<p>1. Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso</p>		applicata
6	Implementazione piani di azione	<p>1. Implementazione di piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dimensionare l'area in maniera sufficiente -pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati -assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo) -assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate -assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale delle vasca più capiente dell'impianto -prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA -predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito 		applicata

7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente;	non pertinente
		2. Stoccare acidi e alcali separatamente;	applicata
		3. Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente;	non pertinente
		4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi;	non pertinente
		5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche;	applicata
		6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione	applicata
		7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile	applicata
		8. Stoccare in aree pavimentate	applicata
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	<p>1. La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto -identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli -identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti -prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali -registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione¹ -aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA² 	In corso di applicazione

9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cos tra tensione e picchi di corrente rimangano sopra il valore 0.95	Applicata
		2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento	
		3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie	
		4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo	
		5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo	
		6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici	
10	energia termica	1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione	Non pertinente
		2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	Non pertinente
11	riduzione delle perdite di calore	1. ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve	applicata
		2. ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.	
		3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	
		4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni	
		5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.	

12	Raffreddamento	<p>1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.</p>	Applicata
		<p>2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati</p>	
		<p>3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente</p>	
		<p>4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile</p>	
		<p>5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.</p>	
		<p>6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.</p>	
13	Prevenzione e riduzione	<p>1. ridurre e gestire il drag-out</p>	Applicata
		<p>2. aumentare il recupero del drag-out</p>	
		<p>3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico).</p>	
14	Riutilizzo	<p>laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe</p>	Non pertinente
15	Recupero delle soluzioni	<p>1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura</p>	Non applicabile
		<p>2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione</p>	

16	Resa dei diversi elettrodi	1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte	Non pertinente
		2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziarie	
17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 pag 91-92 per verificare quando si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.	applicata
18	Rumore	1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.	applicata
		2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	applicata
19	agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio)	Non applicata
		2. agitazione mediante turbolenza idraulica	Non applicata
		3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per: soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro	applicata
		4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.	applicata
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni,	applicata
		2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste.	
		3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	
		4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	

21	riduzione della viscosità	1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	Applicata
		2. aggiungere tensioattivi	Non applicata
		3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	applicata
		4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	applicata
22	riduzione del drag in	1. utilizzare una vasca eco-rinse , nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee	Non pertinente
		2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo , negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione	
23	riduzione del drag out per tutti gli impianti	1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile	applicata
		2. uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro	applicata
		3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile	Non pertinente
		4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	applicata
		5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	applicata
24	lavaggio	1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	applicata
		2 tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.	applicata
25	mantenimento delle soluzioni di processo	1 aumentare la vita utile dei bagni di processo , avendo riguardo alla qualità del prodotto,	applicata
		2. determinare i parametri critici di controllo	applicata
		3 mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico, ..)	applicata

26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.	Applicata
		2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.	applicata
		3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose	applicata
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi .	applicata
		2. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	applicata
		3. cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	applicata
		4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura).	Non pertinente
28	Scarico delle acque reflue	1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno))	Applicata
		2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri (come la flocculazione del deposito di specifici metalli nelle acque di trattamento). Questo significa che i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. In siti specifici o per sostanze specifiche potrebbero essere richieste alternative tecniche di trattamento.	Non pertinente
		3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico	applicato

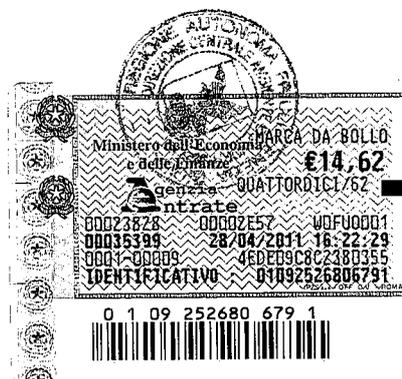
29	Tecnica a scarico zero	<p>Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali</p>	Non applicabile
30	Impianti a telaio	<p>1. Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.</p>	applicato
31	riduzione del drag-out in impianti a telaio	<p>1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento</p>	applicato
		<p>2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati</p>	applicato
		<p>3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche</p>	applicato
		<p>4. accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo</p>	applicato
		<p>5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate</p>	applicato
		<p>6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenerne l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto</p>	Non pertinente

32	riduzione del drag-out in impianti a rotobarile	1. costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia , ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrasi, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni	Non pertinente
		2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità	
		3. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare	
		4. sostituire i fori con le mesh-plugs sebbene questo sia sconsigliato per pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti	
		5. estrarre lentamente il rotobarile	
		6. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza	
		7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca	
		8. inclinare il rotobarile quando possibile	
33	riduzione del drag-out in linee manuali	1. sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray	Non pertinente
		2. incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte	
34	Sostituzione dell'EDTA	1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti mediante utilizzo di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi	Non pertinente
		2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione	
		3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti	
		4. nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto	

35	Sostituzione del PFOS	1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale	Non pertinente
		2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti	
		3. cercare di chiudere il ciclo	
36	Sostituzione del Cadmio	1. eseguire la cadmiatura in ciclo chiuso	Non pertinente
37	Sostituzione del cromo esavalente	1. sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	applicata
38	Sostituzione del cianuro di zinco	1. sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino	Non pertinente
39	Sostituzione del cianuro di rame	1. sostituire, ove possibile, il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	Non pertinente
40	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite: - copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi; - utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali; - confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).	Non pertinente
		2. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo.	
41	Cromatura decorativa	1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: 1.a cromo trivalente ai cloruri 1.b cromo trivalente ai solfati	Non pertinente
		2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente	
		3. usare tecniche di cromatura a freddo , riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile	

42	Finitura al cromato di fosforo	1. sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	Non pertinente
43	Lucidatura e spazzolatura	1. Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	Non pertinente
44	Sostituzione e scelta della sgrassatura	1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più eco compatibili.	applicata
		2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	
45	Sgrassatura con cianuro	1. Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	Non pertinente
46	Sgrassatura con solventi	1. La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzato con altre tecniche. (sgrassature con acqua, ...). Ci possono essere delle motivazioni particolari a livello di installazione per cui usare la sgrassatura a solventi: -dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare; -dove si necessita di una particolare qualità.	Non pertinente
47	Sgrassatura con acqua	1. Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	applicata
48	Sgrassatura ad alta performance	1. Usare una combinazione di tecniche descritte nella sezione 4.9.14.9 del Final Draft, o tecniche specialistiche come la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura a ultrasuoni.	Non applicata
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassatura biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana, ..)	Non pertinente

50	decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.	Applicata
		2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	Non applicata
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	1. Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	Non pertinente
52	Lavorazioni in continuo	1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo	applicata
		2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori	applicata
		3. usare forme di onda modificata (pulsanti ...) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile	applicata
		4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica	applicata
		5. utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo	Non applicato
		6. minimizzare l'uso di olio	Non pertinente
		7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici	applicato
		8. ottimizzare la performance del rullo conduttore	Non pertinente
		9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione	applicata
		10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire	Non applicabile



ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del decreto legislativo 152/2006 viene rilasciata alla Friulana Trattamenti s.r.l. relativamente allo stabilimento situato in via P. Zorutti 31 nel comune di S.MARIA LA LONGA a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1(Cabina verniciatura a polveri)

Polveri totali 3 mg/Nmc

Punto di emissione E2 (Forno di polimerizzazione)

Polveri totali 3 mg/Nmc

Sostanze organiche totali espresse come Carbonio totale..... 50 mg/Nmc

Punto di emissione E3(Aspirazione satinatura)

Alcalinità (Na₂O) 5 mg/Nmc

I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto.

Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. art. 271, c. 14 del D.Lgs.152/06).

La direzione del flusso allo sbocco, la posizione del punto di campionamento e la sezione di misurazione devono essere conformi ai criteri del punto 7 della norma tecnica UNI 10169:2001.

Per l'effettuazione delle misurazioni devono essere garantiti sia l'accesso al camino a norma di sicurezza che i requisiti di cui al punto 6 della norma tecnica UNI 10169:2001.

Si raccomanda che i tronchetti siano dotati di flangia in acciaio conforme alla norma tecnica UNI EN 1092-1:2007.

I punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente documento conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale.

SCARICHI IDRICI

Sono autorizzati i seguenti scarichi:

Scarico finale	Scarico parziale		Descrizione	Trattamento	Recettore
Esterno	C	M	acque reflue provenienti dall'impianto di ossidazione anodica e di demineralizzazione	Chimico-fisico	Canale Brentana
	R		Acque di raffreddamento		

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

- a) i valori limite di emissione degli scarichi siano quelli indicati nella Tab.3 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 colonna relativa agli scarichi in acque superficiali;
- b) è vietato lo scarico delle sostanze pericolose indicate dal D.M. 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tab.3 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006;
- c) agli scarichi potranno essere addotte esclusivamente le acque di scarico provenienti dall'impianto di trattamento chimico-fisico e le acque di raffreddamento;
- d) la portata massima scaricabile nel canale Brentana di acque provenienti dal processo produttivo, depurate dall'impianto di depurazione, è di 110 mc/giorno;
- e) è vietato lo scarico nel canale Brentana durante i periodi di asciutta o in condizioni di crisi durante gli eventi meteorici particolarmente intensi;
- f) gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente;
 - per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo con le modalità previste dal D.lgs. 152/2006 (paragrafo 1.2 dell'allegato 5 alla parte terza);
 - in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro);
- g) la Società dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico;
- h) sui piazzali non serviti da impianto di trattamento delle acque di prima pioggia non potranno essere stoccati materiali o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano dare origine a scarichi di acque contaminate.

Si raccomanda che:

- a) vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;
- b) sia predisposto, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'autorizzazione, un progetto di misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Prescrizioni:

- dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di S.MARIA LA LONGA, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed ad ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati al Servizio competente, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed ad ARPA FVG.

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Servizio competente, Provincia, Comune e ASS con frequenza Annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette al Servizio competente, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Friulana Trattamenti s.r.l.	FERRUCIO GONELLA
Società terze contraenti	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

	E1	E2	E3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
Polveri totali	X	X			annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
Alcalinità (Na ₂ O)			X		annuale	
Sostanze organiche volatili, come COT		X			annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1 Cabina verniciatura a polveri	Filtro a maniche	<ul style="list-style-type: none"> - media filtranti (manutenzione secondo frequenza indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) - motore e coclea elettroventilatore manutenzione (secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto) 	<ul style="list-style-type: none"> - stato di conservazione - rumorosità e vibrazioni - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, fusibili, termiche, allarmi - assorbimento elettrico e tensioni - efficienza filtri 	settimanale	Registro

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 4 - Inquinanti monitorati

controlli	Frequenza e pozzetto di controllo			Metodi
	Esterno	C	R	
pH		bimestrale	semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Temperatura		bimestrale	semestrale	
Solidi sospesi totali		bimestrale	semestrale	
BOD ₅		bimestrale	semestrale	
COD		bimestrale	semestrale	
Alluminio		bimestrale		
Ferro		bimestrale		
Nichel (Ni) e composti		bimestrale		
Rame (Cu) e composti		bimestrale		
Selenio		bimestrale		
Stagno		bimestrale		
cobalto		bimestrale		
Solfuri		bimestrale	semestrale	
Solfiti		bimestrale	semestrale	

Solfati		bimestrale	semestrale
Cloruri			semestrale
Fosforo totale		bimestrale	
Fluoruri		bimestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)		bimestrale	
Azoto nitroso (come N)		bimestrale	
Azoto nitrico (come N)		bimestrale	
Tensioattivi totali		bimestrale	
Saggio di tossicità acuta	bimestrale		

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.5 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico al Canale Brentana	Sollevarmento reflui	pompe				
	Sezione di ossigenazione e adsorbimento	- vasca - diffusori - dosatore Carbone attivo - livellostato				
	Sezione di coagulazione	- vasca - pompe dosatrici Acido cloridrico - pHmetro	- strumenti ed apparati di misura - strumenti di prova ed analisi	- accesso per ispezione Stadi trattamento	GIORNALIERA - efficienza strumenti di controllo ed attuatori, - ispezione vasche e serbatoi	
	Sezione di neutralizzazione	- vasca - pompa dosatrice - Soda caustica - Motoagitatore - pHmetro	- misuratori di portata - pressostati - misuratori di portata	- pozzetti e punti prelievo	SETTIMANALE - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvolame, impiantistica generale	
	Sezione di flocculazione	- vasca - pompa dosatrice flocculante - Motoagitatore	- Sensori e regolatori di livello - spie di efficienza	- postazione controllo produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza, apparati elettromeccanici, quadri elettrici e di comando, software, pompe, dosatori ed agitatori, pHmetri, livellostati, circuiti idraulici, strumenti di misura (datalogger)	- efficienza sonde pH	
	Sezione di sedimentazione	- vasca			TRIMESTRALE taratura sonde pH	
	Sistema di filtrazione finale al quarzo	Filtro a graniglia di quarzo				
	filtrpressa					

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della FRIULANA TRATTAMENTI Srl, nelle postazioni di misura individuate, con riferimento all'Indagine Acustica Ambientale - dicembre 2008 - allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella.

P1	Ingresso stabilimento Lato est, in corrispondenza al passo carraio
P2	Spigolo Nord - est, confine proprietà
P4	Spigolo Nord - ovest, confine proprietà
P5	Lato ovest – confine proprietà, all'altezza impianto trattamento acque
P7	Lato sud – perimetro aziendale

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R. 16 del 18.06.07,
- ogniqualevolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della Società FRIULANA TRATTAMENTI Srl.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

Rifiuti

Nelle tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
060503	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
120103	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150101	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150106	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170402	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
170405	Avviati a impianto di recupero	caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nella tabella 7 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab.7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici.

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazion e
Vasche sgrassaggio/decapaggio / /risciacquo/passivazione /satinazione/ossidazione /colorazione/fissaggio/in vecchiamento	Tenuta	Ispezione visiva giornaliera/interventi di manutenzione in corrispondenza a fallanze	Registro
Filtro a maniche verniciatura	Emissioni, come tab.2	Condizioni di efficienza, Resa, Perdita di carico / Manutenzione come tab.3	Registro
Impianto di trattamento acque	- Parametri acque di scarico pozzetto "C" - Sensori termici/ Sensori livello/pressostati / rilevatori pH /allarmi/attuatori: Taratura/ripetività/prontezza/se nsibilità/precisione/efficienza - Efficienza pompe /dosatori/filtropressa	Condizioni generali di efficienza dell'impianto /interventi di manutenzione indicativamente in corrispondenza ai controlli di tab.5; sui singoli apparatati secondo indicazione del costruttore	Registro
Serbatoi o contenitori soda caustica/ acido solforico/ acido cloridrico/corrosivi	Integrità	Ispezione visiva giornaliera contenitori in stoccaggio e area di stoccaggio / interventi in corrispondenza a fallanze	Registro
Gestione acque meteoriche di dilavamento piazzali	Attività scarico / carico materiali	Procedure interne di gestione dei piazzali/	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Ristagni acque - Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	Registro

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 8 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Fusti PVC 1000lt	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie
Vasche di trattamento	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie
Vasca decantazione	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie			
Vasche imp. Chimico-fisico	visivo	giornaliera	Registrazione anomalie			
Stoccaggio rifiuti (*)				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento	giornaliera	Registro(annotazi one interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

(*) Qualora si gestisca lo stoccaggio rifiuti, dovranno essere comunicate l'area e la precauzione di confinamento.

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 9 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo acqua per tonnellata di prodotto finito	mc/ t	annuale	Supporto informatico
Consumo gas per tonnellata di prodotto finito	Nmc/ t	annuale	Supporto informatico
Consumo energia elettrica per tonnellata di prodotto finito	KWh/ t	annuale	Supporto informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e nella D.G.R. n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale di A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Tab. 10 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal Gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Acque allo scarico, Canale Brentana e pozzetto "C"	Annuale	5

